



GLI SPECULATORI ALLA CROCIATA

LEONARDO ROMBAI

UN FRONTE agguerrito di speculatori edilizi, industriali del marmo delle Apuane e produttori enologici, singoli e associati – purtroppo con il sostegno di molti amministratori – manifesta la sua insofferenza e la sua contrarietà per qualsiasi nuova regola di governo del territorio che sia finalmente e responsabilmente dettata da criteri razionali di compatibilità con gli equilibri dell'ambiente e del paesaggio, del resto in totale coerenza con le normative europee, italiane e toscane.

Tale levata di scudi contro il primo Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana, sta assumendo le dimensioni di una crociata, che contrasta radicalmente con le richieste dei cittadini e delle associazioni che hanno a cuore la tutela e la valorizzazione sostenibile dei beni comuni. Siamo di fronte ad una prepotente pretesa da parte di precise forze economiche di eliminare qualsiasi prescrizione, o meglio indirizzo o suggerimento presente nel Pit, per avere mani libere di trasformare il territorio rurale da parte di palazzinari, scavatori e viticoltori. Una pretesa inaccettabile, anche per le conseguenze inevitabilmente negative che l'accoglimento di tale anacronistico indirizzo avrebbe.

Quanto alla sostanza del problema per i nuovi vigneti o i reimpianti viticoli, è arrivato il momento di fare chiarezza. Le af-

fermazioni allarmate espresse da alcuni agricoltori singoli o associati circa la presenza, nel piano, di norme cogenti di significato negativo, sono del tutto infondate e quindi false, come può verificare chiunque sul sito della Regione dove sono visibili tutti i documenti del Piano. In nessuna parte del Pit si prescrive il divieto assoluto di creare nuovi vigneti.

Gli 'indirizzi per le politiche', ovvero la parte in qualche modo vincolante per i 20 ambiti in cui è stata suddivisa la Toscana, dimostra che in nessuna area della regione viene affermata l'assoluta impossibilità di realizzare impianti viticoli o di altre monoculture. Invece, partendo dalle oggettive criticità di ordine geo-morfologico e idraulico (processi di erosione e dilavamento dei versanti in atto), ci si limita ad esprimere termini come 'indirizzi' e 'incentivi'. E ciò, a favore della varietà e dell'alternanza delle coltivazioni, vigneti compresi, meglio se di dimensioni più piccole rispetto a quelli di tipo californiano fin qui realizzati. Il fine è quello di limitare 'i fenomeni erosivi': possibilmente 'mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe', come si legge per Montalcino e per altre aree. Questi indirizzi – non divieti e non prescrizioni vincolanti – sono del tutto condivisibili. Essi trovano conferma nella tradizione dell'agricoltura toscana sette-otto-novecentesca e nell'esperienza tecnico-scientifica attuale di molte aree viticole di qualità dell'Italia settentrionale.

L'autore è presidente di Italia Nostra e ordinario di geografia

© RIPRODUZIONE RISERVATA